



## PROGETTO SPECIALE INNOVAZIONE, FONDI EUROPEI – SMART CITY

### ALLEGATO 1 – Economia Collaborativa e Circolare – Inquadramento tematico e contributi dalle Circoscrizioni

#### **A. INQUADRAMENTO ECONOMIA COLLABORATIVA E CIRCOLARE**

L'economia collaborativa, in rapida espansione negli ultimi anni, copre una grande varietà di settori (dai trasporti condivisi, all'*house-sharing*, ai servizi in ambito domestico, ma anche alla condivisione di tempo, spazi, competenze) ed offre nuove opportunità tanto ai cittadini quanto agli imprenditori desiderosi di rispondere a bisogni vecchi e nuovi in maniera innovativa.

La sharing economy, infatti, apre nuove opportunità di crescita, occupazione e imprenditorialità fondate su uno sviluppo sostenibile economicamente, socialmente e ambientalmente ed ha in sé un approccio volto alla partecipazione attiva dei cittadini e della comunità.

Basata sulla collaborazione e sulla condivisione di *asset*, *spazi*, *competenze*, al fine di trarre benefici monetari e non, essa si articola, secondo la letteratura prevalente, nei seguenti 4 pilastri:

- i) consumo collaborativo
- ii) la produzione collaborativa
- iii) l'apprendimento collaborativo
- iv) la finanza collaborativa

L'economia collaborativa (o *sharing economy*) viene così definita dalla Commissione Europea (rif. "COM-(2016) 184 final - Un'agenda europea per l'economia collaborativa"): *"l'espressione economia collaborativa (o sharing economy) si riferisce ai modelli imprenditoriali in cui le attività sono facilitate da piattaforme di collaborazione che creano un mercato aperto per l'uso temporaneo di beni o servizi spesso forniti da privati. L'economia collaborativa coinvolge tre categorie di soggetti: i) i prestatori di servizi che condividono beni, risorse, tempo e/o competenze e possono essere sia privati che offrono servizi su base occasionale ("pari") sia prestatori di servizi nell'ambito della loro capacità professionale ("prestatori di servizi professionali"); ii) gli utenti di tali servizi; e iii) gli intermediari che mettono in comunicazione — attraverso una piattaforma online — i prestatori e utenti e che agevolano le transazioni tra di essi ("piattaforme di collaborazione"). Le transazioni dell'economia collaborativa generalmente non comportano un trasferimento di proprietà e possono essere effettuate a scopo di lucro o senza scopo di lucro"*.

Nella proposta di legge italiana per normare la Sharing Economy (*Proposta di Legge TENTORI ed altri: "Disciplina delle piattaforme digitali per la condivisione di beni e servizi e disposizioni per la promozione dell'economia della condivisione" - Atto Camera: 3564 – 27/01/2016*), si afferma, fra l'altro, che promuovere l'economia della condivisione favorisce: forme di consumo consapevole; la razionalizzazione delle risorse e l'incremento dell'efficienza e della disponibilità di beni, servizi e infrastrutture, anche nella pubblica amministrazione; il contrasto degli sprechi e la riduzione dei costi; la partecipazione attiva dei cittadini alla costruzione di comunità resilienti in cui si sviluppano relazioni che abbiano come obiettivo l'interesse generale comune o la cura dei beni comuni; nuove opportunità di crescita, occupazione e imprenditorialità basate su un modello di sviluppo economico, ambientale e sociale sostenibile; l'innovazione tecnologica e digitale.

La *sharing economy* si propone, dunque, come un nuovo modello economico e culturale, capace di promuovere forme di consumo consapevole che prediligono la razionalizzazione delle risorse basandosi

sull'utilizzo e sullo scambio di beni e servizi piuttosto che sul loro acquisto, dunque sull'accesso piuttosto che sul possesso.

**In breve:** Dal settore immobiliare alla condivisione di spazi lavorativi fino ad arrivare alla mobilità su due e quattro ruote, sono ormai diversi gli esempi di economia. Le aziende operanti in questo settore mirano a rafforzare le reti di cittadini e l'incontro di domanda e offerta di servizi per rendere più semplice e conveniente la condivisione. Forte è il legame con le comunità di riferimento e i trend dimostrano la necessità di riportare sul territorio le esperienze di sharing. Elemento caratterizzante della stessa sono inoltre le nuove tecnologie, le quali consentono l'accessibilità dei servizi/beni condivisi nonché l'ampliamento delle loro potenzialità.

L' "economia circolare", viene così definita dalla Commissione Europea: *“Per garantire una crescita sostenibile nell'UE dobbiamo usare le risorse a nostra disposizione in un modo più intelligente e sostenibile. È chiaro che il modello lineare di crescita economica seguito nel passato non è più adatto alle esigenze delle società moderne in un mondo globalizzato. Non possiamo costruire il nostro futuro su un modello "usa-e-getta". Molte risorse naturali non sono infinite: dobbiamo trovare un modo di utilizzarle che sia sostenibile sotto il profilo ambientale ed economico, e rientra anche nell'interesse economico delle imprese fare il miglior uso possibile delle loro risorse. In un'economia circolare il valore dei prodotti e dei materiali si mantiene il più a lungo possibile; i rifiuti e l'uso delle risorse sono minimizzati e le risorse sono mantenute nell'economia quando un prodotto ha raggiunto la fine del suo ciclo vitale, al fine di riutilizzarlo più volte e creare ulteriore valore. Questo modello può creare posti di lavoro sicuri in Europa, promuovere innovazioni che conferiscano un vantaggio competitivo e un livello di protezione per le persone e l'ambiente di cui l'Europa sia fiera, offrendo nel contempo ai consumatori prodotti più durevoli e innovativi in grado di generare risparmi e migliorare la qualità della vita”*.

Si tratta, insomma, di un modello che pone al centro la sostenibilità del sistema, in cui non ci sono prodotti di scarto e in cui le materie vengono costantemente riutilizzate e reimmesse nel ciclo produttivo, in una logica di economia che *“si rigenera da sola”*. Un sistema, dunque, opposto a quello definito *“lineare”*, nel quale i beni hanno un ciclo di vita che, dall'estrazione delle materie prime, prosegue con la loro trasformazione in prodotti finiti utilizzati dai consumatori e si conclude con lo smaltimento e l'eliminazione degli scarti in rifiuti.

**In breve:** L'economia circolare prevede dunque una maggiore facilità di riparazione, riciclo, disassemblaggio e rigenerazione dei prodotti, al fine di alimentare il ciclo tecnologico che estenda vita e valore di materiali e prodotti stessi. Anche il consumo, perciò, diventa fondamentale nell'implementazione del nuovo modello circolare, introducendo un nuovo e più attivo ruolo del consumatore, chiamato a divenire controparte attiva e reattiva.

In termini di modelli di business, le soluzioni innovative in ambito di economia circolare e collaborativa possono essere classificate secondo la letteratura scientifica nei seguenti paradigmi:

- *Design Sistemico e Input sostenibili*– progettazione del prodotto/servizio in ottica di design sistemico e utilizzo di input rinnovabili o da riuso/riciclo .
- *Estensione della vita utile del prodotto* - progettazione modulare e ricorso ad una manutenzione ricorrente per estendere la vita dei prodotti
- *Condivisione*– Condivisione di risorse, spazi, servizi e risorse, per ripensare gli stili di vita e di consumo e creare occasioni di interazione e coesione sociale attraverso l'utilizzo di piattaforme/strumenti/spazi fisici e/o virtuali.
- *Prodotto come servizio* – sostituzione della vendita di un prodotto con la fornitura di servizi associati al prodotto stesso in modo da disincentivare l'obsolescenza programmata .
- *Gestione del fine vita* - minimizzazione dello spreco di materiali mediante l'adozione di un approccio di recupero/riuso/rigenerazione(Upcycling)/riciclo.

## **B. ESIGENZE E ASPETTATIVE DEL TERRITORIO TORINESE**

Di seguito vengono riportati alcuni spunti, non esaustivi o vincolanti, emersi da un primo confronto con alcune circoscrizioni e che possono servire quali elementi su cui formulare progettualità.

- Viene evidenziato come un progetto basato sulla condivisione di saperi ed esperienze potrebbe far sorgere collaborazioni utili al tessuto economico più tradizionale della zona. In quest'ottica si segnala la presenza sul territorio di piccole botteghe d'artigianato, potenzialmente coinvolgibili attraverso iniziative basate sulla condivisione di esperienze e competenze, volte a preservare specifiche professioni e creare opportunità formative per i giovani. Potrebbe essere utile anche promuovere attività formative per la manutenzione edile o degli elettrodomestici, con una doppia funzione "anti-spreco" e "educativa". Allo stesso tempo potrebbe essere utile supportare l'acquisizione di competenze che sviluppino nuove professionalità.
- In alcune aree del territorio manca un luogo fisico di aggregazione, che possa far nascere iniziative virtuose, basate sulla condivisione dei beni o sulla semplice comunicazione. L'idea è di un luogo di incontro gestito da professionisti (che possano coordinare le attività e mediare le esigenze e i possibili conflitti), che possa essere utilizzato dalle famiglie del quartiere per discutere e confrontarsi sui problemi quotidiani, promuovere progetti multidisciplinari, intrattenersi con attività ricreative e ritrovare quel senso di comunità in parte smarrito.
- Viene fatto presente come molte attrezzature pubbliche sportive necessitino di un rinnovo, vista la crescente domanda degli abitanti indirizzata alla possibilità di fare sport in maniera economica e in spazi aperti e condivisi. Un progetto di riqualificazione valorizzazione delle numerose aree verdi della zona, potrebbe trovare quindi un ottimo riscontro.
- Si segnala inoltre come parte della cittadinanza abbia un bisogno crescente di un polo in grado di offrire servizi alla persona di vario genere, dove risolvere i problemi della quotidianità, che potrebbero trovare un riscontro in progetti legati alla condivisione di beni e spazi. Allo stesso tempo, servizi a supporto della realtà imprenditoriale (locale o che abbia intenzione di stabilirsi sul territorio) potrebbero aiutare lo sviluppo del commercio di prossimità e il consolidamento del tessuto economico di zona.
- In ultimo, viene segnalata la necessità di piattaforme o strumenti di partecipazione e condivisione delle progettualità che a diverso titolo operano sul territorio. Un supporto quindi alla valorizzazione, diffusione e coinvolgimento delle realtà (associeative, imprenditoriali, pubbliche o private, ecc.) insediate nelle aree dell'Avviso.

